

L'ALBA REPUBBLICANA

N. 1 - GIORNALE DEI GIOVANI DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - N. 1

L'Alba Repubblicana combatteva arditamente la sua battaglia quando il ciclone reazionario del 1926 la sopprime con tutti i giornali repubblicani della Penisola.

Risorge dopo diciassette anni, piccolina e clandestina, ma per squillare con più ardente amore il suo grido: Viva la Repubblica!

L'Alba visse una vita fervida e tempestosa. Sequestrata cento volte imprigionati i suoi redattori, non tacque mai, non non abbassò la voce, proclamò ostinata la sua fede nella libertà, nella verità, nella giustizia. I redattori di allora sono ora uomini maturi: possono essere considerati uomini politici. Il loro posto di battaglia non è più nelle file dei giovani, ma essi si battono oggi come ieri per l'Italia e per la Repubblica. Il più giovane tra essi al posto d'una volta, ha avuto dal Partito Repubblicano l'invito a riprendere L'Alba per offrire ai giovani un foglietto di educazione e di preparazione repubblicana. L'Alba ritorna alla luce con la stessa fede, con accresciuto ardore, chiama i giovani all'azione per il trionfo dell'Idea Repubblicana.

L'Italia deve risorgere: il Popolo deve vincere la battaglia contro le sopraffazioni, deve conquistare la libertà; deve organizzare la nuova società nazionale con la abolizione delle ingiustizie, economiche e sociali; deve redimere il proletariato, deve promuovere l'attuazione degli ideali più alti dell'Umanità.

Opera grande che non si potrà compiere con piccoli sforzi e senza sacrifici. Non si tratta di produrre parole, non di gridare maledizioni, e non soltanto di combattere con l'arma in pugno. L'Italia risorgerà, se un chiaro pensiero illuminerà gli italiani: se essi sapranno operare con fede in un alto ideale.

Avanti, giovani! Preparate l'avvenire!

Pensiero e azione!

L'ideale repubblicano

Pensate alla più alta civiltà: agli uomini affratellati nel lavoro, non più divisi in caste e in classi, non più soggetti gli dagli altri; tutti spiritualmente e moralmente elevati dall'educazione data dalla uni agli altri, non più sfruttati gli uni famiglia e dalla scuola; pensate allo Stato, alle Regioni, ai Comuni organizzati per la tutela e l'educazione della collettività, fondato sulla base di poche e savie leggi; affidato al governo o all'amministrazione dei migliori, scelti dal Popolo; alla vita sociale alimentata dalla produzione di un'agricoltura perfezionata dalla scienza e dall'esperienza, di industrie organizzate per la trasformazione dei prodotti agricoli, per l'applicazione delle intelligenze di istruiti perfezionati e coscienti operai e per la produzione non più di cannoni, di carri armati e delle altre micidiali macchine di guerra, ma di prodotti utili alla società; pensate alla fine della miseria, e ad una vita soddisfatta nelle fondamentali esigenze, agli uomini tutti proprietari di una quota di proprietà, della casa, del campo, dei mezzi di lavoro, di quanto è necessario per l'indipendenza e la libertà di un uomo e di una famiglia; pensate ad una società tutta libera, senza re, senza dittatori, senza gerarchi; libera per la libertà del pensiero, della parola, della stampa, dei sentimenti, delle fedi religiose, senza spie e senza inquisitori; ad una azione stretta in fraterna unione con tutte le altre di ogni razza, d'ogni lingua e religione, non armata, senza soldati, tutta dedita alle opere della pace e della civiltà; pensate alla fine dell'ignoranza, alla diffusione della cultura, al trionfo delle arti, al dominio della bontà, della gentilezza dei sentimenti, dell'amore, dell'altruismo... Sognate la perfezione dell'uomo e della società umana alla fine dello Stato, delle leggi, dei codici, perchè l'uomo sarà liberato dai vizi e dalle passioni: l'ideale repubblicano non sarà ancora raggiunto, perchè è una fiamma ardente, sempre viva.

IL FASCISMO

Quando nel luglio 1914 l'impero austriaco aggredì la Serbia e l'impero germanico aggredì il neutrale piccolo Belgio per invadere la Francia e gl'Italiani sentirono, come per un richiamo alla loro coscienza umana e nazionale, di dover intervenire nel conflitto per la difesa del sacro diritto dei Popoli all'indipendenza e alla libertà, e per la sconfitta degli imperi militareschi autoritari oppressori dell'Europa, il Partito socialista italiano non comprese l'importanza enorme, il valore e la necessità della lotta contro i due baluardi del dispotismo.

Esso restò inerte, mentre la gioventù italiana si sollevava e i giovani repubblicani andavano a morire in Serbia e sulle Argonne in Francia per affermare l'ideale della fratellanza dei Popoli oppressi.

Finita la guerra con la vittoria italiana, i socialisti continuarono a non comprenderne l'immenso valore rivoluzionario del grande sacrificio che aveva prodotto la distruzione dell'Austria imperiale, dello Czarismo in Russia, dell'impero in Germania, del dispotismo in Turchia e scatenarono una incosciente lotta antinazionale. Una campagna di offese contro i combattenti, di violenza contro tutti. Fu una ora di vera follia. E poichè a quella cieca tempesta i socialisti e i comunisti accompagnarono la più disordinata e incosciente insurrezione di masse esaltate da promesse fantastiche di terre, di case, di beni, i grandi capitalisti, i banchieri, i latifondisti pur sostenuti dalla forza armata dei Reali Carabinieri e delle Guardie Regie, si affidarono presto a Mussolini, il quale aveva organizzato *fasci di combattimento* composti di ex combattenti per la difesa della vittoria, *ma poi precipitati alla difesa delle classi dominanti e dei privilegiati*. Il fascismo divenne così una infernale formazione reazionaria, che si diresse con impeto, alla conquista dello Stato, all'oppressione del Popolo Italiano.

Il re era la speranza degli italiani ingenui e sciocchi. Essi confidavano nel suo alto intervento per la fine della guerra civile e la pacificazione degli italiani.

Il re... fece quanto *era naturale* per un re, per il capo di una monarchia. Egli difese i capitalisti, i latifondisti, gli aristocratici, i privilegiati contro il Popolo! Egli

aprì le porte al fascismo e il 28 ottobre 1922 accolse Mussolini al Quirinale e gli consegnò l'Italia per quel martirio che tutti gli Italiani ricordano; e *durante i venti anni* re, principe, regina, principesse furono *tutti* intorno a Mussolini e al fascismo che martoriava l'Italia: vollero la guerra scellerata, vollero tutte le ribalderie che la storia ricorderà.

Terrorizzato dai bombardamenti e tremante per la corona il re savoiardo licenziò Mussolini e rinnegò il suo fascismo. Credeva che gli Italiani fossero un popolo di imbecilli e... lo assolvessero.

Principi fondamentali della dottrina repubblicana

PATRIA. — *La Patria è la nostra casa: la casa che Dio ci ha dato ponendovi dentro una numerosa famiglia che ci ama e che noi amiamo. La Patria del Popolo sorgerà definita dal voto dei liberi, sulle rovine della Patria del re, delle caste privilegiate.*

UMANITA'. — *Siete apostoli della Fratellanza delle Nazioni, della San'a Alleanza dei Popoli.*

FAMIGLIA. — *La famiglia è la patria del core.*

REPUBBLICA. — *La Repubblica è l'unica forma legittima e logica di governo.*

LIBERTA'. — *Senza libertà non esiste società vera, perchè tra liberi e schiavi non può esistere associazione, ma solamente dominio degli uni sugli altri. Amate la Patria, e più ancora la libertà.*

PROPRIETA'. — *La proprietà è oggi mal costituita. Bisogna richiamarla al principio che la renda legittima facendo sì che il Lavoro soltanto possa produrla.*

L'AVVENIRE SOCIALE. — *Capitale e lavoro delle stesse mani. Lavoro per tutti, ricompensa proporzionata per tutti, ozio e fame per nessuno. Bisogna che tutti producano: chi non lavora non ha diritto alla vita.*

EDUCAZIONE. — *E' la gran parola che racchiude tutta la nostra dottrina. Dovete educarvi ed educare, perfezionarvi e perfezionare. Farvi migliori: questo ha da essere lo scopo della vostra vita.*

LA QUESTIONE SOCIALE è inevitabilmente connessa colla politica: non è possibile risolvere l'una senza risolvere l'altra.

MAZZINI

LA MONARCHIA

E' la forma di Stato e di governo che il progresso umano, pur giunto dopo la grande rivoluzione francese del 1789 ad un alto grado, non ha ancora eliminato in ogni parte del mondo.

E' la forma di governo che sostiene le più vecchie e le più ingiuste costituzioni sociali ed economiche. La forma monarchica esiste ancora in Europa, esiste in Asia, in Africa: *non nel nuovo mondo americano e australiano* dove le formazioni nazionali sono recenti e dove l'uomo *libero* non ha voluto gioghi e catene.

In Europa la monarchia è un residuo delle epoche barbariche, è un relitto del feudalismo, è un avanzo dei regimi nei quali la società era un'organizzazione di schiavi e di padroni, di servi e di privilegiati.

La monarchia è *immobilità*. L'immobilità stabilizza le disuguaglianze e le ingiustizie politiche, sociali ed economiche.

L'assurdo principio ereditario per il quale un re è imposto a un popolo ingenera altre assurdità. Quel principio di disuguaglianza giustifica tutte le altre disuguaglianze tra uomo e uomo, tra classi, gruppi e categorie sociali.

La società monarchica fondata sulla disuguaglianza, è, dunque, ingiusta secondo la ragione; è non solo ingiusta, ma iniqua nella realtà. E poichè le ingiustizie hanno bisogno di difese e di difese potenti, ecco le monarchie munite e provviste di tutte le difese per la tutela delle più assurde disuguaglianze, dei privilegi politici, economici e sociali.

Ecco, in conseguenza, ridotta e spesso soppressa, la libertà, ecco l'organizzazione delle istituzioni dello Stato tutta congegnata per conservare l'ingiusta costituzione sociale, per renderle misurati e lenti e anche per impedire i progressi economici e sociali, le trasformazioni, i mutamenti, le sistemazioni giuste che i popoli vogliono attuare.

Ecco il militarismo, destinato alla difesa dei privilegi e in azione per conquiste di territori, per la soddisfazione delle ambizioni dinastiche; ecco il dominio del capitalismo, della plutocrazia e la lotta tra le classi povere e le classi privilegiate: la lotta, la guerra civile, le rivoluzioni:

ecco tutti i mali e tutte le rovine sociali.

Questa la monarchia *nella sua essenza*: sia essa assoluta, sia costituzionale presso tutti i popoli.

Dignità e fierezza nazionale

L'Italia è vinta e stremata, è vero. Ma gl'Italiani non debbono essere nè vili, nè servi! Non, dunque, servi, non PITOCCHI, di fronte agli anglo-americani: ma *uomini* di fronte a uomini; e *italiani* soprattutto, cioè consapevoli dei contributi della nostra Patria alla civiltà del mondo e coscienti del DOVERE di cancellare le vergogne della monarchia, di rieducare *repubblicanamente* il Popolo per la conquista di un *dignitoso* posto tra le Nazioni del mondo.

Il problema dei giovani

Venti anni di vita italiana tragi-comica hanno trasformato gl'Italiani. Agricoltori, contadini, navigatori, marinai, artigiani, artisti tutti gli italiani sono stati mascherati da guerrieri. La Monarchia marciava alle conquiste per la corona *imperiale* e il fascismo arrogante, tempestoso, facilone la serviva con l'organizzazione di un *favoloso* organismo *militaresco*. Tutti guerrieri dai *figli della lupa* ai *Marescialli*, e tutti entusiasti delle parate, delle riviste, dei cortei, delle adunate, delle fanfare, dei tamburi, del passo romano. I giovani furono tutti attratti alle carriere *improduttive e parassitarie*: impiegati e militari: tutti agli stipendi dello Stato, tutti a *carico* della popolazione lavoratrice e produttrice. E domani che faranno i giovani? E' il colossale problema. Sarà risolto *se il Popolo italiano* non perderà la testa.

I giovanissimi potranno meglio degli altri affrontare l'avvenire. Non dovranno avviarsi a carriere *parassitarie, improduttive*; ma a quelle utili alla società e quelle che formano gli UOMINI FORTI DAVVERO.

Esperti e professori di agricoltura occorrono; ingegneri; insegnanti per le scuole del Popolo; marinai; artigiani, artisti!

PRODUTTORI! E TECNICI!

Che cosa è, dunque, la Repubblica?

La *Repubblica*, come ogni altro sistema politico e sociale, non è l'ordinamento *miracoloso* della società. Sono sciocchi coloro i quali credono possibile il paradiso terrestre per creazione di poeti...

La *Repubblica* è il sistema sociale che riconosce ad ogni essere umano il diritto al più ampio sviluppo; che pone la società in condizione di raggiungere il più elevato grado di civiltà e di benessere collettivo. È il sistema dell'eguaglianza e della libertà per il quale una continua azione educatrice delle menti e delle coscienze produce e determina il perfezionamento di ciascun cittadino e di tutto il popolo.

In Repubblica i cittadini sono eguali nei diritti e nei doveri. Non vi sono distinzioni di classe, nè distinzioni di nascita; non vi sono privilegi per alcuni e condizioni di fatale inferiorità per altri. Tutti i cittadini sono assistiti e guidati dalla società fino agli anni della ragione. La *Repubblica* istruisce, educa, prepara alla vita. Chi vuole può, in essa, elevarsi. Nessuno è reietto. Qualunque più alto ufficio è aperto al merito, all'ingegno virtuoso, e può essere raggiunto da qualunque cittadino della più umile e della più modesta origine: non soltanto da coloro che ereditarono potenza, ricchezze, titoli o accumularono oro.

Così in Repubblica tutti i ceti e tutte le categorie di cittadini hanno voce e valore; così tutti gli interessi legittimi e giusti trovano tutela e difesa; così è possibile progresso costante della Nazione, e il suo sempre più vasto e profondo incivilimento.

In Repubblica la libertà — diritto umano incancellabile — è un diritto fondamentale riconosciuto e consacrato nelle leggi, perchè *libertà è repubblica*.

La libertà è una necessità di vita dello Stato stesso. *Deve essere costume*.

Il cittadino è libero e sovrano per la sua parte: è, in conseguenza, responsabile di fronte a sè e agli altri. Se non fosse libero non potrebbe essere responsabile e alla Repubblica mancherebbero le forze di equilibrio per la sua esistenza.

La libertà repubblicana non è, perciò, licenza arbitrio e capriccio individuale. È

un diritto di esplicazione del proprio volere non limitato da comando di pretese autorità o da valore di potenti e governanti, ma limitate soltanto dal diritto degli altri a godere la propria libertà e dalla legge.

La libertà si attua nella Repubblica col negare il potere ad un uomo solo, fosse egli un genio; col riconoscere un solo comando, quello dell'alegge; col negare allo Stato autorità e funzioni eccessive, comandi, ingerenze violatrici delle fondamentali autonomie individuali e istituzionali.

Due sono le basi dello Stato Repubblicano: la scuola e l'esercizio individuale della sovranità.

Un popolo ignorante, rozzo, superstizioso non può governarsi bene da sè: è un gregge che ha bisogno di pastori. Perciò la Scuola è una delle basi della Repubblica. Lo Stato Repubblicano dedica alla scuola le sue maggiori cure e grandi mezzi finanziari. Il fanciullo è istruito, è educato, è fatto «uomo» e «cittadino» capace di comprendere i suoi doveri, dalla Scuola.

L'altra base della Repubblica, sta nell'esercizio individuale della sovranità.

Ogni cittadino partecipa al governo dello Stato.

Egli elegge i rappresentanti nelle assemblee legislative e amministrative: è anche chiamato a deliberare sulle leggi e i provvedimenti principali per mezzo del *referendum*; ha il diritto di proporre leggi e provvedimenti (*diritto di iniziativa*); ha il diritto di proporre la *revoca dei rappresentanti*.

Con questi diritti riconosciuti ed effettivamente esercitati il popolo della Repubblica è sovrano.

Tutte le cariche sono eleggibili.

Le funzioni di governo sono assegnate al *governo centrale*, ai *governi regionali*, ai *Comuni* con quella divisione del lavoro che è provvidenziale nel campo politico come lo è nell'economia.

Il Popolo è il Sovrano.

Questa la Repubblica!

Quali saranno le riforme sociali? Ne parleremo in altro numero de *L'Alba*.